

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

Agosto 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

11 AGOSTO

La Sicilia

COMISO. L'evolversi di una storia parallela alla basilica fornisce elementi destinati altrimenti a restare ignoti





A sinistra, la sede dell'Arciconfraternita del Santissimo Rosario di corso Vittorio Emanuele a Comiso. Sopra la benedizione della cappa del vescovo monsignor Paolo Urso. A destra, la processione nel giorno Ascensione con il mazziere che apre il corteo





Sopra, l'inizio della processione eucaristica con le confraternite del Santissimo Rosario e dei Sette dolori di Maria. A destra, il rientro dei confrati nella basilica dell'Annunziata al termine della processione



Quattro secoli di fede e culto

E' datata 21 aprile 1594 la bolla pontificia che segna l'istituzione del «Santissimo Rosario»

ANTONELLO LAURETTA

Quattrocentoventi anni di storia. L'Arciconfraternita del Ss. Rosario è stata istituita presso l'allora nuova chiesa di Maria Ss. Annunziata in Comiso, con Bolla Pontificia del 21 aprile 1594. Vi concorse in modo quasi esclusivo il Padre Gaspare Paraninfo da Naro in quel tempo nella città dei Naselli per le sue predicazioni, ma vi diede un decisivo impulso il comisano Padre Pietro Palazzo quando, appena qualche anno, gli iniziali ardori si erano quasi spenti. Essa prese il posto della più antica confraternita dedicata all'Annunziata. Fu poi legalmente riconosciuta e autorizzata dal Governo il 3 aprile 1599. Infine, mons. Fabrizio Antinoro, arcivescovo di Siracusa, il 5 settembre 1634 ne ha approvato lo statuto. Il punto evidenziato, la nascita dell'Arciconfraternita del SS. Rosario e l'abolizione dell'altra, importa perché il susseguirsi di tali eventi permette di ipotizzare con fondamento fatti attinenti alla stessa storia della basilica avvolti nell'oblio del tempo, altrimenti destinati a rimanere ignoti.

Nel silenzio delle fonti, occorre affidarsi alla progressione di un ragionamento che tenga conto di elementi storici, sociali, religiosi, culturali e politici insieme alle poche certezze a disposizione. Un primo quesito da porsi è perché abolire la confraternita dell'Annunziata? Non certo per mancanza di confrati perché erano numerosi. Nemmeno per mancanza di mezzi perché un atto notarile datato 23 aprile 1582 attesta che tale Vincenzo Occhipinti le assegnava un canone di 13 tarì. Ancora oltre, viva e vegeta la ritroviamo destinataria di una rendita di ben un'oncia, ossia trenta tarì, in un altro atto notarile, rogato il 23 dicembre 1591 dal notaio Paolo Meli concernente una compravendita di immobili tra Giacomo Guastella e Francesco De Palma e Paolo Corallo. Il documento rileva altresì perché si parla di "Ecclesiae Annunciationis", comprovandosi che già nel 1591 la Vergine Annunziata, non più San Nicola, era titolare del tempio. Orbene, in quell'anno si ultimò la terza fabbrica della chiesa – quella attuale è la quarta - e oggi possiamo affermare, pur in mancanza di prove documentali dirette, ma confortati dal citato atto legale del 23 dicembre 1591, che in quel medesimo anno il nuovo tempio sia stato dedicato in via esclusiva alla Vergine Annunziata, mentre essa chiesa nel 1557 era denominata "Ecclesia di S. Maria de Annunziata sive Sancto Nicolao". D'altra parte, deve ritenersi che, presso l'antica chiesa di San Nicola, il culto all'Annunziata sia divenuto predominante già nel 1531, anno che si leggeva su un fercolo su cui poggiava l'antica statua. Ricevette nuovo impulso grazie alla presenza dell'omonima confraternita che oltre alle finalità comuni alle altre del tempo, ossia il mutuo soccorso spirituale e materiale, la cura dei malati e dei defunti e, se occorreva, delle pompe funebri, aveva quello più specifico concernente l'incremento della devozione e del culto alla Vergine Annunziata.

Col rifacimento della chiesa e la nuova dedicazione, la devozione all'Annunziata si era estesa a tutti i fedeli senza distinguerli dai confrati che per cui venne meno la finalità specifica di cui sopra. Ma quando era stata fondata la confraternita dell'Annunziata? E' lecito ipotizzare, per quanto sostenuto, fosse attiva in quella chiesa di San Nicola già verso i primi decenni del '500. L'antica confraternita, probabilmente, pagò altresì il prezzo dei cambiamenti sociali nel passaggio tra il '500 al '600, scanditi anche dal rinnovamento della Chiesa dopo il Concilio Tridentino e la Controriforma. In questo nuovo e ancora confuso contesto storico, sociale, religioso ed economico, a Comiso, in relazione alla nuova chiesa e al fine di rinnovare e riaffermare i più genuini principi cristiani, si ebbe l'intensa attività di predicazione di due santi frati, il Paraninfo e il Palazzo, che seppero infiammare i cuori e le menti, inducendo in molti a unirsi in una congregazione per attendere alla pratica di più speciali esercizi di pietà.

Nacque, pertanto, l'Arciconfraternita del Ss. Rosario presso la basilica dell'Annunziata con lo scopo specifico di solennizzare devozione e culto alla Vergine del Rosario, già in forte espansione nella seconda metà del '500, dopo la vittoria della lega cristiana contro i turchi nella battaglia navale di Lepanto, combattuta il 7 ottobre 1571 sotto l'egida di Papa Pio V che raccomandò a tutti i cristiani di accompagnare la preparazione degli eventi bellici e la stessa battaglia con la recita del Ss. Rosario. Allo spirare del '500 i venti nuovi coinvolsero tutti gli aspetti della Contea di Comiso, non più semplice baronia dal 1571, e tali novità, anche in campo religioso oltre che politico, contribuirono a rimodellarne il sistema dei poteri. Questi due elementi, condussero all'obliterazione dell'antica confraternita e all'istituzione della nuova. L'Arciconfraternita del Ss. Rosario aderiva bene all'esigenza religiosa di riscoprire e praticare una devozione con un rinnovate connotazioni spirituali. Sotto il profilo politico, il nuovo soggetto, perché tale, poteva esplicare le sue attività esterne in modo più efficace e al passo col mutare degli assetti istituzionali. Le contese tra le chiese della Matrice e dell'Annunziata, iniziate guarda caso proprio nel 1599, gli itinerari processionali delle confraternite e delle feste sottintendevano il controllo del territorio, quindi dell'economia con le zone franche, si pensi alle fiere in occasione delle feste, mentre ben presto, le confraternite sempre meno legate all'appartenenza ai mestieri, assunsero tratti, si direbbe con linguaggio moderno, più interclassisti anticipando una valenza "politica" che sarà più evidente nei secoli successivi.

Nella Contea di Comiso, come ovunque, attraverso le collegiate e le confraternite ci si confrontava quindi per affermare la supremazia politico-religiosa di signori e notabili locali tra chi quel potere già deteneva e chi ad essi voleva sostituirsi. L'Arciconfraternita del SS. Rosario, infatti, e dal 1751 anche quella dei Sette Dolori di Maria, è stata presente nei principali eventi cittadini, concorrendo al maggior decoro e dignità della chiesa dell'Annunziata, sempre a fianco del suo clero per l'acquisizione di titoli, benefici e privilegi, nonché nella difesa dei suoi diritti, spesso contestati. Oggi l'Arciconfraternita del Ss. Rosario, presieduta da Giuseppe Vona, e dei Sette Dolori di Maria di cui è presidente Mario Modica, contano circa 300 confrati. Di entrambe è rettore spirituale l'arcidiacono don Giuseppe Cabibbo.

Nel silenzio delle fonti, un primo quesito da porsi è perché abolire la confraternita dell'Annunziata?

L'arciconfraternita, insieme a quella dei Sette dolori di Maria, conta oggi circa trecento confrati

La Sicilia



Il presidente Vona con Papa Benedetto XVI

I confrati si distinguono per scapolare e cappa

Fin dalle loro origini i confrati dell'Arciconfraternita del Ss. Rosario e della Confraternita di Maria dei Sette Dolori esistenti nella basilica di Maria Ss. Anunziata, indossarono lo scapolare e la cappa. Sono i segni di appartenenza e rappresentano l'impegno di seguire Maria, modello perfetto di tutti i discepoli di Cristo. Scapolari e cappe sono stati rinnovati nel 2004. L'antico scapolare aveva forma circolare di colore panna ricamato in oro con l'effige della Madonna del Ss. Rosario del 1700, mentre quello di Maria dei Sette Dolori era a forma di fasce di colore viola con il cuore dell'Addolorata ricamato in oro. Oggi la forma dello scapolare delle due confraternite è rettangolare e termina a pizzo.

Il primo è in stoffa damascata color panna lavorata in oro con l'effige della Vergine del SS. Rosario, lo scapolare della seconda confraternita riproduce, in rosso porpora, l'immagine della Pietà. Entrambe le confraternite accompagnano le processioni eucaristiche e quella del Venerdì Santo della basilica dell'Annunziata, aperta dal mazziere con la caratteristica livrea rossa. "Le confraternite - spiega il presidente Giuseppe Vona - al di là dei valori storici, hanno il dovere di svolgere compiti importanti all'interno della Chiesa e nella società secondo fede e carità. La fede quale testimonianza di amore in Cristo e di impegno, attraverso il perfezionamento spirituale, la seconda quale espressione di fraternità in Cristo attraverso le opere di misericordia".

A. L.

Prima di Cristo i «collegia» erano soltanto per uomini

Le confraternite religiose non sorsero col cristianesimo bensì ad esso furono preesistenti. Trovarono la loro ragione d'essere nell'innata socievolezza dell'uomo. Non può stupire, pertanto, che anche il mondo romano pagano apprezzasse il piacere dello stare insieme. Il patrizio - o il ricco - era solito riunirsi nella propria villa con gli amici per il banchetto. Il popolo non rinunciava al piacere della socialità. Prese così corpo e si sviluppò quella particolare forma associativa che furono i "collegia" o confraternite. Erano associazioni private a cui aderivano uomini liberi, liberti e perfino schiavi accomunati dallo stesso mestiere o dalla devozione per la divinità. In ciascuna città esistevano uno o più "collegia", sicché era possibile trovare in quel "municipium" un "collegium" di tessitori devoti ad Ercole e, nell'altro, un "collegium" di fabbri e un altro di mercanti d'abiti che adoravano Mercurio.

Le confraternite romane erano un luogo dove incontrarsi tra uomini, al riparo dalla "levitas animi" femminile: nessuna donna vi era ammessa. Tramontato dall'orizzonte della storia l'astro dell'Impero Romano, le città si spopolarono e le confraternite conobbero una lunga fase di eclisse. L'alba del nuovo millennio annunciò ovunque in Europa una tendenza rinnovatrice che coinvolse tutti i campi della vita civile. Il borgo, nuovo o ingrandito, sempre più popolato, divenne il centro della vita e dell'orizzonte spirituale e culturale con una piazza, un mercato, un luogo fortificato, almeno una chiesa, proiezione plastica del senso religioso della comunità alla quale si apparteneva e dalla quale mai si voleva essere esclusi. Le confraternite rappresentarono il crogiolo in cui confluirono persone che esercitavano arti e mestieri diversi, proprietari e nobili laici, accomunandoli nel segno della fede, della carità e di interessi sostanziali. La Chiesa post tridentina diede nuovo impulso alle pratiche devozionali individuali e collettive. Associazioni di devozione furono le confraternite che variamente intitolate, tra il XVI e il XVII secolo si crearono o si ricrearono su iniziativa e sotto il controllo del clero. Questo fenomeno interessò ogni latitudine dell'Europa cattolica e soprattutto in Francia, in Germania, in Spagna, in Italia, vi fu un fiorire di confraternite religiose. Tra il 1720 e il 1760 furono in grande espansione quelle di San Giuseppe protettore della buona morte, del SS. Rosario e quelle del Sacro Cuore di Gesù. A Firenze confraternite religiose e artigianali si formarono attorno alla devozione alla Vergine o a un santo.

Il fenomeno si diffuse ovunque. Molte confraternite furono dedicate a Maria SS. Annunziata, protettrice delle buone nozze e delle gestanti. In tutte si celebravano con molta solennità i funerali dei loro membri e nei banchetti spesso si commemoravano i fondatori che avevano lasciato denaro all'associazione. Le confraternite più numerose furono quelle del SS. Sacramento e del SS. Rosario, per lo più arrivate ai giorni attuali. Scopo specifico delle prime è quello di favorire fra i suoi membri la devozione dell'Eucarestia. Le seconde, di ispirazione dei domenicani, pongono l'accento sul culto mariano e la recita della preghiera del rosario. A Comiso, sorsero a partire dal '500. La prima è stata la Confraternita dell'Annunziata, istituita presso la chiesa di San Nicola poi Maria SS. Annunziata, abolita e sostituita nel 1594 da quella del SS. Rosario cui si aggiunse nel 1751 la confraternita dei Sette Dolori di Maria. Sempre all'Annunziata ne sono state fondate altre due, quella di San Giuseppe, confermata nel 1610 e del Purgatorio o delle Cento Messe, sorta nel 1606. Di poco precedente era la Congrega di San Biagio, fondata nel 1590 presso la chiesa di San Biagio dove nel 1599 si aggiunse quella Segreta dei Disciplinanti, oggi non più esistenti, infine nel 1749 quella della Carità, trasferitasi nel 1766 presso la Chiesa Madre sotto il patrocinio dell'Addolorata. Sempre alla Matrice, nel 1596, è stata istituita la confraternita del SS. Sacramento, nel 1682 del Carmine e nel 1707 di Santa Monica o delle Madri Cristiane. Nel 1617, presso l'ex Chiesa del Gesù, è stata fondata la Congrega dell'Oratorio.

A. L.

Giornale di Sicilia

GESTIONE RIFIUTI. La replica dell'assessore Ragusa

Polemiche sulle assunzioni del personale stagionale

COMISO

●●● Una querelle sindacale in piena estate. A Comiso, i lavoratori part time, dipendenti della ditta Busso, che gestisce il servizio di igiene urbana, chiedono l'aumento delle ore di lavoro. A sostegno della vertenza, il gruppo di "Azzurra Libertà", vicino a Forza Italia. Il coordinatore Raffaele Tummino chiede che «le assunzioni bimestrali vengano effettuate con metodi e graduatorie trasparenti» e contesta «le decine di assunzioni che, con cadenza bimestrale e senza nessuna graduatoria di merito, vengono effettuate presso la ditta su segnalazione dell'amministrazione comunale». Tummino appoggia le richieste dei part time che, invece, chiedono «di avere aumentate le ore di lavoro, come concordato con gli amministratori e i rappresentanti della ditta». Replica l'assessore Vittorio Ragusa: «L'amministrazione non può intervenire nelle assunzioni di una ditta privata. Azzurra Libertà dice cose false. Se ha contezza di irregolarità le denunci alla Procura. Noi siamo certi della correttezza di tutti». E sull'aumento del monte ore settimanali aggiunge: «La ditta Busso ha oggi in organico cinque lavoratori in più. Non possiamo chiedere nulla. Stiamo lavorando per predisporre il nuovo capitolato d'appalto e cercheremo di organizzare il lavoro necessario per migliorare il servizio in città. Intanto, abbiamo raggiunto un risultato importante: l'aumento della raccolta differenziata al 40 per cento».(*FC*)



Vittorio Ragusa

L'APPELLO. L'ex ds si rivolge a Mascara e Patriarca

Pluchino: si torni a dialogare per il bene del Comiso calcio

COMISO

●●● «Adesso parlo io». Protagonista sullo sfondo della controversia riguardante il Comiso calcio, con il gravoso compito di mediatore tra le parti in causa, Franco Pluchino, ds nell'ultima stagione verdearancio, invita al dialogo i protagonisti della vicenda. «Dopo un mese di trattative infruttuose, al limite del grottesco - dice Pluchino -, ritengo doveroso, poiché siamo in una fase di stallo, lanciare un appello per il bene del Comiso calcio. Intanto a Luigi Mascara, cui va il grande merito di aver iscritto la squadra nel momento in cui sembrava tutto perduto, e poi a Salvatore Patriarca, ottimo e serio imprenditore, oltre che primo tifoso del Comiso: mettano da parte incomprensioni e risentimenti personali che possono essersi creati e si siedano attorno ad un tavolo per discutere con pacatezza, e definire nell'interesse dello sport comisano una questione ormai stucchevole. Ritengo, inoltre, che tutto ciò debba essere fatto in tempi brevissimi, poiché incombe già la coppa Italia e non esiste, a oggi, nulla, e, se necessario, auspico, anche un intervento costruttivo dell'amministrazione. Auspico, altresì, che la mia riflessione a voce alta possa avere un seguito positivo». L'assist è servito, ora spetta ai primi attori realizzare il gol decisivo. Per il Comiso, e per la città di Comiso. (*SAL*)



Franco Pluchino

La Sicilia

«Oggi partiamo con due settimane di ritardo rispetto alla data stabilita»



Peppe Carbonaro
tecnico del Comiso

COMISO. Verdearancio, pronti al via ... o quasi. Il Comiso si raduna questo pomeriggio con due settimane di ritardo rispetto all'originaria data fissata dal nuovo tecnico Peppe Carbonaro dopo un'estate tribolata. Un ritardo che la squadra sconterà sicuramente in Coppa Italia, si partirà domenica 24 agosto con il primo derby stagionale col Santa Croce, return match la domenica successiva e poi sarà subito esordio nel nuovo campionato di Promozione.

La squadra è in via di completamento. Dovrebbero cominciare la preparazione i fratelli Danilo e Mirco Gurrieri, Giovanni Cinnirella, Ivan Pecorari, Francesco Guarino, Giovanni Giallongo, i giovani locali Rimmaudo e Nigita ai quali dovrebbero aggiungersi un gruppo di juniores prelevati dal comprensorio. Il nuovo direttore sportivo Sandro Fichera è al lavoro per coprire i ruoli in organico ancora scoperti. «L'importante è partire – dice Carbonaro -. Nonostante tutto, si sta mettendo insieme una buona squadra, ma il campionato sarà molto difficile».

Il tecnico Carbonaro però non si scoraggia: «Squadra da completare, ma sono sicuro che recupereremo»

Carbonaro glissa sul fatto che l'esistenza della società e l'iscrizione al campionato è stata in forse fino all'ultimo e l'impasse più urgente è stata risolta dal presidente Luigi Mascara che ha iscritto di propria iniziativa e in gran segreto la squadra al campionato, mentre ci si perdeva in chiacchiere. Ciò, però, non ha risolto tutti i problemi societari, economici e logistici. Intanto, Salvatore Distefano, contitolare della proprietà dell'Asd Comiso Calcio, ha presentato le dimissioni da dirigente.

«Ho rassegnato le dimissioni federali, da questo momento non faccio più parte del Comiso – dichiara Distefano -. Spero che ciò contribuisca a creare un nuovo assetto societario. Sulla mia decisione hanno inciso anche le troppe polemiche, i litigi verbali, le incomprensioni che si sono susseguiti in questi ultimi tempi».

Anche l'ex direttore sportivo verdearancio Franco Pluchino lancia un appello a tutti i soggetti in causa affinché si trovi un'intesa per il bene dell'Asd Comiso Calcio. «Dopo un mese di trattative infruttuose – argomenta Pluchino che ha tentato una mediazione – mi sembra che si stia ricreando una posizione di stallo. È opportuno mettere da parte risentimenti personali e pensare al futuro del Comiso. Invito pertanto tutti, la proprietà della società, lo stesso Luigi Mascara Salvatore Patriarca, imprenditore serio e tifoso appassionato, l'Amministrazione comunale per ciò che le può competere, a trovare un punto di mediazione».

ANTONELLO LAURETTA

La Sicilia

POZZALLO. Anche ieri l'ennesimo sbarco di migranti

Arrivano in 166 sulle nostre coste

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Migranti a Pozzallo. Ieri hanno timbrato cartellino altre 166 persone, di cui 84 uomini, 14 donne e 68 minori. Siria, Eritrea, Sudan, Egitto, i Paesi di provenienza. Li ha soccorsi nei pressi di Malta la nave militare italiana "Comandante Borsini. Due donne in stato interessante sono state accompagnate all'ospedale "Maggiore" di Modica e due uomini, uno per asma e l'altro per astenia, sono stati invece ricoverati presso l'ospedale "Civile" di Ragusa. Neanche il tempo di prendere piacevolmente atto della notizia del provvedimento adottato dal Consiglio dei ministri di assegnare la somma complessiva di 20 milioni di euro a 13 Comuni siciliani, fra cui Ragusa e Pozzallo, che l'arrivo di questo nuovo gruppo di migranti ha richiamato, dopo due giorni di intervallo, alla triste realtà rappresentata dall'esodo biblico di centinaia di migliaia di persone in fuga dalle loro terre verso la Sicilia.

Sono 84 uomini, 14 donne e 68 minori, soccorsi dalla nave Comandante Borsini e trasferiti su un rimorchiatore messo a disposizione dalla Neri

A questo punto, come osservato da alcuni esponenti politici di primo piano, l'interrogativo al quale occorre dare una risposta, al di là della determinazione adottata dal Consiglio dei ministri a seguito dell'impegno assunto il 16 giugno scorso a Pozzallo dal ministro dell'Interno Angelino Alfano, è questo: "Se, come dicono alcune fonti ufficiali, altre 900.000 persone sono in turno di attesa per l'imbarco verso la Sicilia, considerato che l'Europa continua a non sentire le ragioni rappresentate dall'Italia, pensa forse il nostro governo di risolvere il problema accogliendo tutti, al di là delle nostre possibilità? ".

"I sindaci di Pozzallo, Luigi Ammatuna, e di Ragusa, Federico Piccitto, - osserva il dott. Giovanni Modica, presidente della Società marinara di Pozzallo - si sono giustamente affrettati a ringraziare il ministro dell'Interno Angelino Alfano per il provvedimento adottato dal Consiglio dei ministri nei confronti di 13 Comuni 'generosi', fra cui appunto Ragusa e Pozzallo, che prevede anche un alleggerimento in favore di questi Enti locali del Patto di stabilità, ma, a mio parere, dovrebbero anche occuparsi e preoccuparsi, nell'immediato, di segnalare intanto a chi di dovere la necessità di reperire su tutto il territorio provinciale altre strutture di accoglienza, oltre a quelle di Pozzallo e Comiso, mentre, per quanto riguarda il futuro prossimo, dovrebbero rappresentare con urgenza la preoccupazione della comunità iblea rispetto alla notizia che altre centinaia di migliaia di persone sarebbero in turno di attesa per tentare l'avventura verso la Sicilia".

Giornale di Sicilia

IMMIGRAZIONE. Emanato il bando pubblico con il quale si cercano strutture disponibili ad accogliere i migranti. Dettaglio sui numeri e la qualità dei servizi da offrire

Prefettura: ecco il piano di emergenza

Dalle 300 unità a Ragusa fino alle 50 per i Comuni più piccoli. Definito il kit di «prima necessità» e il vestiario minimo

Il piano servirà a tenere anche i 600 migranti già richiedenti asilo, presenti nelle strutture con la convenzione in scadenza. È previsto anche il servizio di mediazione culturale. Domande entro il 4 settembre.

Salvo Martorana

●●● La Prefettura, al fine di fronteggiare i massicci sbarchi di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale, ha pubblicato un bando per individuare Centri di accoglienza per immigrati richiedenti asilo nel territorio ibleo, con i quali assicurare sino al 31 dicembre 2014, l'accoglienza di un numero di immigrati pari a 600 già ospitati presso strutture temporanee della provincia di Ragusa, in forza di convenzioni in scadenza a fine mese. Con l'avviso pubblico si intende determinare una graduatoria di enti gestori con i quali stipulare un accordo quadro. L'accoglienza dovrà essere svolta all'interno di strutture con una capacità ricettiva minima di 20 persone e comunque non superiore a 80 ed a seguito di stipula di relativa convenzione per la fornitura dei servizi e dei beni allo scopo necessari.

I numeri

In ciascun comune della Provincia non potranno trovare accoglienza immigrati per un numero superiore rispetto a quello previsto: Ragusa 300, Vittoria 200, Comiso 150, Modica 200, Acate 50, Scicli 150, Ispica 100, Chiaramonte Gulfi 50, Monterosso Almo 50, Giarratana 50, Santa Croce Camerina 50. Il territorio del Comune di Pozzallo, già sede di CPSA non dovrà essere considerato nella distribuzione territoriale della ricettività. Le strutture dovranno consentire l'accoglienza differenziata sulla base della composizione dei nuclei familiari, del sesso ed eventualmente secondo l'etnia e i paesi di provenienza degli ospiti.



Un gruppo di migranti tratto in salvo da un pattugliatore. foto ARCHIVIO

Il cibo da garantire

Nel bando è previsto che ogni pasto (pranzo e cena con alternanza dei menù previsti) sarà composto da un primo piatto (pasta o riso grammi 100/150 a seconda del condimento o 80 pasta e 100 grammi di legumi o semola o riso), un secondo piatto (carne rossa 120 grammi; carne bianca 200 o 250 se con osso; pesce 150 grammi; due uova; 100 grammi di formaggio; verdura 180) frutta di stagione (150 grammi oppure 1 frutto a scelta tra banana, mela, pera, arancia) 2 panini (da 50 grammi), 1 litro e mezzo di acqua minerale procapite al giorno. La prima colazione sarà composta da bevanda calda (latte, caffè, tè) fette biscottate (2 fette), 1 panetto di burro, 1 confezione di marmellata o miele, in alternativa biscotti preconfezionati, monoporzioni da 80 grammi.

Il vestiario

Ad ogni richiedente asilo politico dovranno essere forniti un paio di scarpe, un paio di ciabatte, una tuta, tre paia di slip (4 per donne e bambini), due asciugamani, due paia di calze, due magliette; alle donne dovranno essere forniti anche due reggiseni ed una gonna lunga mentre ai bimbi anche due tutine, un pigiama e due canotte, a tutti va garantito l'occorrente per l'igiene personale.

I servizi

Previsti anche servizi di mediazione linguistica e culturale e l'erogazione di una scheda telefonica di 15 euro all'ingresso; il gestore deve assicurare che gli ospiti possano effettuare telefonate, anche mediante l'uso di schede telefoniche internazionali prepagate da fornirsi nell'ambito del "pocket money" del valore economico pari a 2,50 euro al giorno fino ad un massimo di 7,50 al giorno per nucleo familiare. Tale "pocket money" deve essere erogato sotto forma di "buono", emesso direttamente dalla struttura di accoglienza, spendibile in strutture ed esercizi convenzionati o di carte prepagate da utilizzare a seconda delle necessità dell'ospite (per schede telefoniche, snack alimentari, sigarette, fototessera, biglietti per trasporto pubblico). La gara sarà aggiudicata con il criterio del prezzo più basso sull'importo posto a base di gara. A parità di offerta, si provvederà con sorteggio pubblico. Le offerte vanno presentate entro le 10 del 4 settembre. Le buste verranno aperte alle 10 dell'8 settembre. L'intera procedura dovrà consentire la collocazione in strutture idonee dei 600 cittadini stranieri già in accoglienza giunti nel territorio della provincia. (*SM*)

GOVERNO. I sindaci di Pozzallo e Ragusa ringraziano il ministro Alfano e attendono nuove risorse economiche

Accoglienza, misure «compensative» per i Comuni

POZZALLO

●●● I sindaci di Pozzalo e Ragusa, Luigi Ammatuna e Federico Piccitto ringraziano il ministro Alfano. Il caso in questione riguarda la possibilità per una ristretto numero di municipalità - oltre a Ragusa e Pozzallo, anche Agrigento, Augusta, Caltanissetta, Catania, Lampedusa, Mineo, Palermo, Siculiana, Siracusa, Trapani e Porto Empedocle - di eliminare dal patto di stabilità le spese sostenute dai Comuni per l'emergenza migranti. «L'alleggerimento del Patto di Stabilità - affermano il sindaco di Pozzallo, Luigi Ammatuna, e il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto -, unito alla somma di 20 milioni di euro che nel prossimo mese di ottobre verrà distribuita dal Ministero dell'Interno a 13 Comuni della Sicilia tra cui Pozzallo e Ragusa, rappresentano il mantenimento di una promessa fatta pochi mesi fa. Questi soldi saranno investiti sui nostri territori per favorire anche il rilancio turistico. Proprio il settore turistico, infatti, é stato messo a dura prova e, pertanto, le misure compensative saranno utilizzate anche per rendere più belle e accoglienti le nostre città». Sull'argomento interiene anche Nino Minardo, parlamentare collega di partito, Nuovo Centrodestra, del ministro Angelino Alfano: «La Sicilia, e i comuni siciliani, tra cui Pozzallo e Ragusa - ha dichiarato Minardo - fanno parte della ristretta cerchia di comuni che il Ministro ha definito "generosi", e di questo devono andare fieri. In tal modo lo Stato fa sentire in maniera tangibile la sua presenza divenuta oramai fondamentale per affrontare quella che una volta poteva essere definita emergenza e che adesso è divenuta normale routine». (*RG*)

ROSANNA GIUDICE

La Sicilia

Trasparenza appalti anche l'Antimafia contro il Commissario

Musumeci: «La legalità nel tritacarne dei cavilli» Crocetta annuncia: «Presenteremo un ddl ad hoc»

LILLO MICELI

PALERMO. Anche se l'impianto finanziario della manovra-ter ha retto sul piano dei conti, a molte associazioni, come il Banco alimentare, o a istituzioni di grande prestigio, come la Pontificia università teologica, rimane l'amaro in bocca per l'impugnativa del Commissario dello Stato che impedirà a questi enti di svolgere al meglio la loro attività in un momento di grave crisi economica e morale, come quello attuale. Ma la "bocciatura" che, più di ogni altra, ha alimentato il dibattito politico è quella relativa all'art. 68 sulla trasparenza degli appalti pubblici e sui bilanci degli enti, comprese le società partecipate.

«Ho sempre avuto - e continuo ad avere - profondo rispetto per il ruolo svolto dal Commissario dello Stato in Sicilia - ha detto il presidente della commissione Antimafia dell'Ars, Musumeci -, ma ritengo che la bocciatura della norma sulla pubblicità delle gare d'appalto non faciliti il già difficile percorso della pubblica amministrazione nell'Isola sulla strada della trasparenza e della legalità». Per Musumeci, «temi di rilevanza morale come questo non possono finire così facilmente nel tritacarne di cavilli giuridici e di rigidità burocratiche, specie dopo un apposito preventivo confronto che il presidente, Crocetta, ha avuto con il rappresentante del governo centrale, prima del voto d'Aula. Non intendo difendere - e farlo sarebbe già un dovere mio e di tutta l'Assemblea - la boccata d'ossigeno che ne avrebbero ricavato le imprese editoriali siciliane, ma la bontà di uno strumento che avrebbe reso accessibile a una vasta fetta di cittadini la pubblicità sugli appalti, settore fra i più vulnerabili delle istituzioni pubbliche e le società partecipate agli appetiti della mafia e dell'imprenditoria spregiudicata. Spero che il governo della Regione e l'Ars vogliano e sappiano presto riparare, assieme al ripristino di quei capitoli che continuano a tenere ingessato ogni tiepido tentativo di ripresa economica e sociale».

Anche il presidente della Regione, Crocetta, non ha nascosto la sua sorpresa sull'impugnativa della norma sulla trasparenza. «È una norma estremamente importante per la Sicilia - ha sottolineato Crocetta - perché è dietro i sub-appalti e le perizie di variante che si nascondo le infiltrazioni e le truffe. Penso che la pubblicità di questi atti sia fondamentale e non può essere fatta con i siti istituzionali. È attraverso i giornali che la gente viene informata, che i cittadini esercitano il controllo sociale. Stesso discorso vale per le partecipate o le aziende sanitarie. Torneremo ad affrontare l'argomento con uno specifico disegno di legge. Penso che sia stato sbagliato bocciare il contributo al Banco alimentare o il rimborso ai residenti nelle isole minori che sono costretti a venire in Sicilia per curarsi. Peraltro, se queste stesse persone vanno al Nord vengono rimborsate. Perciò, mi sembra paradossale e discriminatoria la decisione del Commissario dello Stato. Così si alimenta la migrazione sanitaria verso il Nord». Poco convinto, il presidente della Regione anche delle motivazioni dell'impugnativa del contributo al Pontificia facoltà teologica: «Hanno addirittura un accordo con il Miur».

Per i coordinatori regionali del Ncd, Castiglione e Cascio, «Crocetta e la sua Giunta sono ormai da tempo allo sbando e navigano a vista. La superficialità, l'approssimazione e l'incapacità sono l'unica cosa che caratterizza il governatore e ciascuno dei suoi assessori». Castiglione e Cascio hanno, poi, sferrato un attacco all'assessore alla Salute: «I giochi di prestigio di Borsellino, prima sulle nomine dei manager e, poi, sul piano ospedali, sono stati nefasti per gli operatori del settore e per la salute dei cittadini». Ncd farà una ferma opposizione, «fino a quando Crocetta non se ne andrà via insieme con i i suoi "illusionisti", oppure comprenderà che deve azzerare tutto e ripartire da zero».

È forse l'offerta per una ipotesi di nuova maggioranza? «Escludiamo - ha precisato Castiglione - un nostro coinvolgimento nella Giunta. Ma su alcuni punti, come il risanamento finaziario vero e azioni per lo sviluppo, sul piano assembleare siamo disponibili a collaborare». E se questa offerta di collaborazione venisse respinta, Ncd chiederà all'Udc di uscire dalla maggioranza che sostiene Crocetta? «Con l'Udc - ha chiarito Castiglione - lavoriamo a una prospettiva politica. Il fatto che in Sicilia loro siano maggioranza e noi opposizione è secondario. A livello nazionale ci avviamo a formare gruppi parlamentari unici e presto sarà così anche all'Ars».

Sulle norme relative alla trasparenza impugnate dal Commissario dello Stato, Castiglione parlerà con il giudice Cantone, presidente dell'Autorità nazionale contro la corruzione. Per il capogruppo di Fi, Falcone, «finalmente Crocetta si è reso conto che il Commissario dello Stato è un organo tecnico», invitandolo «a una maggiore cautela nei giudizi sull'Ars».

Gazzetta del Sud

Tsunami Commissario

Ncd vuole ritornare alle urne

Cascio e Castiglione accusano Crocetta di «approssimazione e incapacità»

Michele Cimino
PALERMO

«Crocetta va fermato o la Sicilia affonderà», sostiene l'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio che nella qualità di co-coordinatore regionale di Ncd, insieme con l'altro co-coordinatore del Movimento di Angelino Alfano, il sottosegretario Giuseppe Castiglione, alla luce dell'ultima impugnativa del commissario dello Stato, il prefetto Carmelo Aronica, ha rivolto un appello ai "90" di Sala d'Ercole per mandare a casa il presidente della Regione in carica. «Crocetta e la sua Giunta – sostiene Cascio in una nota condivisa da Castiglione – sono ormai da tempo allo sbando e navigano totalmente a vista. La superficialità, l'approssimazione e l'incapacità sono l'unica cosa che caratterizza il governatore e ciascuno dei suoi assessori. Dalle finanze, alla formazione, alla sanità, ogni giorno si registra uno schiaffo ai siciliani e un nuovo danno a settori nevralgici della Sicilia».

«L'impugnativa del Commissario dello Stato di ben 21 articoli della finanziaria – sostengono i co-coordinatori di Ncd – rappresenta l'ennesimo fallimento di Crocetta e svela la totale incapacità di programmare le risorse e il rilancio dell'occupazione e dello sviluppo, peraltro, in una situazione di gravissima crisi economica, con il bilancio prossimo al default, che non consentirà di provvedere nei prossimi mesi al pagamento degli stipendi».

Inoltre, Cascio e Castiglione, criticano il modo come l'assessore alla Salute Lucia Borsellino ha gestito la vicenda delle nomine dei manager della sanità e il piano ospedaliero, «azzerando le speranze di stabilizzazione di circa 1500 medici», e come l'assessore alla Formazione Nelli Scilabra ha gestito il cosiddetto "Piano giovani", «creando panico e disilludendo i cittadini. Crocetta gestisce la Regione - sottolineano Cascio e Castiglione - in base ai propri capricci del momento e i suoi assessori, solo comparse di scarso livello, sono ostaggio dei suoi umori; ne consegue un'azione esecutiva flebile, inefficace, incompetente, improvvisata, caotica, oltraggiosa di ogni istanza per settore, categoria, materia e territorio».

Anche Cinquestelle non risparmia critiche. «Le uniche cose che ha rivoluzionato Crocetta sono il calendario dell'Ars e la vita di Aronica. In Aula si parla di un anno solo di finanziaria, mentre il commissario dello Stato è condannato a perpetui straordinari. Per il resto solo vuoti proclami e una totale assenza di programmazione che fa accapponare la pelle», afferma il capogruppo di 5s Francesco Cappello.

Ironico 5s: Crocetta ha rivoluzionato il calendario dell'Ars e la vita del prefetto Aronica

Tocca all'Ars

Oggi l'Ars, come avviene ormai da una ventina d'anni, quando ci sono di mezzo impugnative del commissario dello Stato inerenti norme di carattere economico, torna a riunirsi per abrogare le norme della Finanziaria-ter impugnate, in modo che il presidente della Regione possa procedere alla promulgazione e alla pubblicazione della legge sulla Gazzetta ufficiale. Altrimenti, bisognerebbe attendere il pronunciamento della Corte Costituzionale. Ovvero diversi mesi.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA REGIONE

IL PRESIDENTE DELL'ANTIMAFIA, NELLO MUSUMECI: LA NORMA SULLA PUBBLICITÀ DELLE GARE APPALTO VA RIPROPOSTA

Finanziaria ter, è caccia alle somme bloccate

Dai fondi alle isole minori ai contributi agli enti del sociale: oggi l'Ars discute gli articoli bocciati dal Commissario dello Stato

Il governo deve ancora chiarire se e quali articoli bocciati dal Commissario dello Stato vorrà riproporre in Aula. Se ne discuterà oggi in Sala Gialla: Sala d'Ercole infatti è ancora chiusa per lavori.

Stefania Giuffrè
PALERMO

Parlamento regionale oggi in aula per la ratifica della Finanziaria ter, dopo l'impugnativa del Commissario dello Stato. Un passaggio tecnico che obbliga ai lavori d'aula «fuori stagione» e in Sala Gialla, essendo Sala d'Ercole chiusa per lavori. Ai deputati toccherà prendere atto dello stralcio di 21 articoli, cassati dal prefetto Carmelo Aronica, e dare il via libera alla promulgazione. Ma ci sono da discutere anche 120 ordini del giorno, tutti riguardanti la manovra.

Intanto, il giorno dopo il verdetto del commissario dello Stato sul governo regionale piovono le critiche dell'opposizione. E gli esclusi, come il Banco alimentare il cui contributo di 500 mila euro è stato bocciato, annunciano il probabile stop. «Rischiamo di chiudere - dice Nuccio Milazzo, presidente del Banco Alimentare -, anche partecipando al bando i tempi non ci sono più. Non abbiamo ancora ricevuto nemmeno i fondi del 2013». Il Banco in Sicilia assiste 400 mila persone e collabora con oltre mille istituti. «I rilievi mossi - osserva Milazzo - potrebbero essere facilmente superati: c'è una legge del 2002 che riconosce il nostro contributo, perchè se non ci spetta non fu impugnata quella norma?». L'ultima speranza è riposta nel Fondo nazionale politiche sociali: «Basta un decreto dell'assessorato alla Famiglia che storni le somme, lo prevede la legge. Invece siamo finiti in questo frullatore dell'ex Tabella H». «Tutto mi sarei aspettato tranne che il prefetto Aronica impugnasse la norma che concede un contributo ai due banchi alimentari di Palermo e Catania - aggiunge il deputato di Articolo 4, Totò Lentini -. Due strutture di volontariato uniche nel loro genere che svolgono una attività fondamentale».



Il presidente della commissione Antimafia all'Ars, Nello Musumeci

Resta da capire adesso se e come il governo proverà a recuperare parte delle norme impugnate, a cominciare da quella sugli Ato idrici o il contributo previsto per chi vive nelle isole minori ed è costretto a spostarsi per le cure mediche. E ci sarà da soffrire anche per rispettare il Patto di Stabilità: fra le norme impugnate anche una tecnica che «sterilizzava» una quota consistente di entrate, 600 milioni circa. In pratica l'articolo cassato prevedeva di calcolare le entrate al netto di ritenute e rimborsi da effettuare ai cittadini. Il ragioniere generale, Mariano Pisciotta, assicura che «sulla spesa non ci sarà alcuna ripercussione» ma è chiaro che ora ci saranno meno margini di manovra.

L'intervento di Aronica apre la strada a critiche nei confronti del governo regionale. «L'impugnativa del Commissario dello Stato di ben 21 articoli della finanziaria - scrivono i coordinatori regionali del Nuovo Centrodestra, Francesco Cascio e Giuseppe Castiglione - rappresenta l'ennesimo fallimento di Crocetta e svela la totale incapacità di programmare, in una situazione di gravissima crisi economica, con il bilancio prossimo al default, che non consentirà di provvedere nei prossimi mesi al pagamento degli stipendi».

«Il presidente Crocetta sembra non essere preoccupato delle bocciature del Commissario dello Stato, parla di "norme marginali" - rincara il deputato di Ncd, Pietro Alongi -. Questo modo di fare politica, dimostra quanto l'attuale governo regionale sia privo di programmazione politica». Alongi invita anche il centrodestra a «restare unito e compatto. Non è più tempo di personalismi, facciamo tesoro degli errori del passato, le ultime elezioni regionali in primis, facciamo una opposizione responsabile e prepariamoci alle prossime elezioni regionali». Forza Italia rivendica la tenuta della manovra. «Ha fatto bene Crocetta, a ringraziare il Commissario dello Stato - dice il capogruppo Marco Falcone - ma sbaglia però Crocetta quando spara a zero contro l'Ars. L'articolo 32 è stato in Aula completamente modificato, grazie all'intervento di Forza Italia, se fosse rimasto intatto, oggi sarebbe stata impugnata l'intera manovra». E il presidente della commissione Antimafia all'Ars, Nello Musumeci, difende la norma sulla trasparenza, fra quelle cassate, che prevedeva la pubblicità delle gare d'appalto. «Temi di rilevanza morale come questo non possono finire così facilmente nel tritacarne di cavilli giuridici e di rigidità burocratiche - dice - Non intendo difendere, e farlo sarebbe già un dovere mio e di tutto il Parlamento, la boccata d'ossigeno che ne avrebbero ricavato le imprese editoriali siciliane, ma la bontà di uno strumento che avrebbe reso accessibile ad una vasta fetta di cittadini la pubblicità sugli appalti, settore fra i più vulnerabili agli appetiti della mafia e della imprenditoria spregiudicata. Spero che il governo della Regione e l'Ars vogliano e sappiano presto riparare».

Giornale di Sicilia

ECCO I NOMI. Hanno superato una selezione pubblica, ma il caos sul bando dei tirocini blocca la loro assunzione

Piano giovani, bufera su Italia Lavoro E per 32 esperti il contratto è a rischio

PALERMO

●●● Hanno superato una selezione che ha tenuto conto di curriculum e titoli, del risultato di un test scritto e dell'esito di un colloquio. Niente click-day o prove di velocità, insomma, ma neanche loro, 32 candidati a un posto di «supervisore» al bando dei tirocini del piano giovani, sono certi adesso del posto. È bufera infatti su Italia lavoro, società del ministero sulla quale è ricaduta adesso la responsabilità dei disagi del bando per i tirocini in azienda retribuiti 500 euro al mese pagati dalla Regione. Secondo il dipartimento della Formazione, la società avrebbe dichiarato di possedere le strutture informatiche per gestire il piano giovani, quando invece non era vero. Da qui la lettera di contestazione della dirigente generale della Formazione, Anna Rosa Corsello, che ha scritto anche al ministero del Lavoro. Del resto, per il gestire tutta una serie di misure Italia Lavoro ha ricevuto la bellezza di cinque milioni di euro, ma alla fine per realizzare il sito la Regione ha dovuto incaricare in extremis un'altra società, la Ett, con un costo aggiuntivo di 200 mila euro.

I 32 esperti in materie del lavoro erano stati selezionati da Italia lavoro per seguire lo sviluppo dei tirocini in azienda. La società adesso ha pubblicato sul web i nomi dei selezionati, ma il sogno di un contratto da circa 1.600 euro lordi al mese per 16 mesi rischia di sfumare a causa proprio della bufera che ha investito Italia Lavoro. Ironia della sorte, tutti e 32 sono stati scelti al termine di una lunga selezione: prima sono stati valutati i curricula di oltre 800 candidati, i rimanenti hanno affrontato un test scritto e poi un colloquio. Erano 48 le figure ricercare dalla società, ma solo 32 avevano i requisiti richiesti. «Non abbiamo ancora firmato alcun contratto - dicono - dovremmo assistere in pratica il lavoro dei tirocinanti in azienda e monitorare le attività anche per garantire il corretto funzionamento del bando. Ma queste polemiche adesso ci preoccupano». Proprio perché non tutte le figure richieste sono state trovate, il bando potrebbe essere presto riaperto. I candidati devono essere competenti in diritto del lavoro e avere avuto esperienze nell'orientamento e nel volontariato. Italia Lavoro in una nota ha chiarito che le responsabilità per il malfunzionamento del sito www.pianogiovanisicilia.com non sono le sue. Ecco i nomi dei primi 32 scelti pubblicati su www.italialavoro.it: Cugurullo Viviana Alejandra, Catania Giuseppe Sebastiano, Alioto Tiziana, Impoco Valentina, Giampino Silvia, Lo Piparo Santo, Sequenzia Nicola, Trimarchi Antonella, Cimino Sonia, Marabello Katia, Di Giovanna Cosimo, Indovina Massimo, Barberi Vincenza, Capetta Marcello, Baiamonte Santo, Cefalù Giuseppe, Corrao Dalila, Daniele Lavinia, Lo Bianco Margherita, Miceli Mariano, Sapienza Maurizio Giuseppe, Venuti Chiara, Imburgia Margherita, Marretta Ignazio, Cordovana Michela, Saluci Giuseppe, Spataro Francesca, Bilotta Rosalba, Carnemolla Cristina, Sciortino Michelangelo, Maggio Melania.

("RIVE") **RICCARDO VESCOVO**

La Sicilia

I CONTI PUBBLICI
e il governo

Intervista al Financial Times. «Le finanze sono sotto controllo e continueremo a ridurre le tasse». Il premier a Palermo a ridosso di Ferragosto

Renzi: il deficit al 2,9% e decido io, non la Troika

«Faremo cose rivoluzionarie, porteremo l'Italia fuori dalla crisi»

ROMA. L'Italia andrà avanti sulla via già tracciata delle riforme e in autunno si presenterà in Europa coi conti in ordine e senza la sindrome dell'ultimo della classe.

«Sulle riforme decido io, non la Troika, non la Bce, non la Commissione europea» mette in chiaro Matteo Renzi in una intervista al Financial Times, assicurando che, nonostante il quadro economico complicato dalla recessione ancora in atto, il 2014 si chiuderà con il rapporto deficit/Pil «al 2,9%».

Certo più alto di quanto il governo aveva stimato nel Def (la previsione era 2,6%) ma sotto il paletto Ue del 3%, che è «una regola vecchia, ma è una questione di credibilità e reputazione», dice il premier, consapevole che è proprio a Bruxelles che, forte di quel risultato elettorale unico nel quadro dell'eurozona, si giocherà il grosso della partita. Ma l'Italia, assicura Renzi, ha tutte le chance per farcela: «Porteremo l'Italia fuori dalla crisi: l'Italia ha un grande futuro, le finanze italiane sono sotto controllo e continueremo a ridurre le tasse. Faremo cose rivoluzionarie».

Mario Draghi, aveva spiegato anche in un colloquio con La Stampa, dice che «se non fa le riforme l'Italia non è attrattiva per investimenti esteri. Bene, questa è la linea anche mia e di Padoan. Siamo d'accordo, nessun problema». Diverso è invece se si interpretano le sue parole come la necessità che sia l'Europa a indicare all'Italia le cose da fare. L'Italia «non ha bisogno di qualcuno che le spieghi cosa fare» dice ancora più tranchant.

Niente «spinte da Bruxelles» o dal terzetto Ue-Fmi-Bce, insomma, ma anzi, saranno «gli Stati a dover indicare alla Commissione via e ricette per venire fuori dalle secche».

E la ricetta non può che essere, e per tutti, incentrata sulla crescita, con misure che favoriscano investimenti e occupazione. Ricetta che potrebbe essere "condita" da maggiore flessibilità cui l'Italia punta non per chiedere sconti ma per avere un po' più di ossigeno per lo sprint per la ripresa.

Visti i margini ristretti sui conti pubblici, e il rischio che l'intero 2014 si chiuda con il segno meno (ma Renzi conta su una «crescita migliore» nella seconda metà dell'anno), l'attenzione del governo è concentrata prima di tutto sulla revisione della spesa. Da cui si dovranno ottenere da un lato le coperture strutturali per rendere permanente il bonus degli 80 euro (servono circa 10 miliardi), dall'altro risorse che potranno essere utili a garantire il rispetto del 3% anche il prossimo anno. 16 miliardi è l'obiettivo indicato dal premier e che sarà dettagliato con la legge di bilancio per il 2015. Per metterla a punto il governo si prenderà tutto il tempo a disposizione (il termine per presentarla è il 10 ottobre), anche perché, viene spiegano, non sono due settimane in meno a fare la differenza. Per le misure di spending review il governo avrà a disposizione i dossier del commissario Carlo Cottarelli. Di certo, al momento, c'è solo che si agirà col bisturi, cercando di evitare i tagli lineari. Altro capitolo che potrebbe essere inserito nella Legge di stabilità quello della flessibilità in uscita, che permetterebbe di dare da un lato una risposta strutturale a situazioni come quelle degli esodati o dei disoccupati ultracinquantenni e dall'altro di liberare posti permettendo l'assunzione di giovani.

E Renzi rientra a Roma nella settimana di ferragosto per cominciare a definire l'agenda delle misure economiche che saranno perfezionate da qui a settembre. L'obiettivo è quello di tradurre in norme effettive tutte le iniziative annunciate e messe in campo nei primi cinque mesi di governo. Quindi, niente annunci choc, come reclama ad esempio Forza Italia, ma piuttosto la messa in pratica dei provvedimenti già in campo.

Il premier si recherà a Milano il 13 agosto per fare il punto sui lavori per l'Expo 2015, per poi trasferirsi, il giorno dopo, nel martoriato Mezzogiorno, replicando quella triangolazione già fatta all'inizio del suo mandato: Napoli, Palermo e Reggio Calabria.

Giornale di Sicilia

Renzi a Draghi: «Sulle riforme decido io»

Il premier: «Porteremo l'Italia fuori dalla crisi, ma il nostro percorso non lo decidono né l'Ue né la Banca centrale»

Draghi aveva spiegato che «se non fa le riforme l'Italia non è attrattiva per investimenti esteri».Renzi precisa: «Bene, questa è la linea anche mia e di Padoan».

Silvia Gasparetto
ROMA

●●● L'Italia andrà avanti sulla via già tracciata delle riforme e in autunno si presenterà in Europa coi conti in ordine e senza la sindrome dell'ultimo della classe. «Sulle riforme decido io, non la Troika, non la Bce, non la Commissione Europea» mette in chiaro Matteo Renzi in una intervista al Financial Times, assicurando che, nonostante il quadro economico complicato dalla recessione ancora in atto, il 2014 si chiuderà con il rapporto deficit/Pil «al 2,9%». Certo più alto di quanto il governo aveva stimato nel Def (la previsione era 2,6%) ma sotto il paletto Ue del 3%, che è «una regola vecchia, ma è una questione di credibilità e reputazione», dice il premier, consapevole che è proprio a Bruxelles che, forte di quel risultato elettorale unico nel quadro dell'eurozona, si giocherà il grosso della partita. Ma l'Italia, assicura Renzi, ha tutte le chance per farcela: «Porteremo l'Italia fuori dalla crisi: l'Italia ha un grande futuro, le finanze italiane sono sotto controllo e continueremo a ridurre le tasse. Faremo cose rivoluzionarie». Mario Draghi, aveva spiegato anche in un colloquio con La Stampa, dice che «se non fa le riforme l'Italia non è attrattiva per investimenti esteri. Bene, questa è la linea anche mia e di Padoan. Siamo d'accordo, nessun problema». Diverso è invece se si interpretano le sue parole come la necessità che sia l'Europa a indicare all' Italia le cose da fare. L'Italia «non ha bisogno di qualcuno che le spieghi cosa fare» dice ancora più tranchant.

Niente «spinte da Bruxelles» o dal terzetto Ue-Fmi-Bce, insomma, ma anzi, saranno «gli Stati a dover indicare alla Commissione via e ricette per venire fuori dalle secche». E la ricetta non può che essere, e per tutti, incentrata sulla crescita, con misure che favoriscano investimenti e occupazione. Ricetta che potrebbe essere «condita» da maggiore flessibilità cui l'Italia punta non per chiedere sconti ma per avere un po' più di ossigeno per lo sprint per la ripresa. Visti i margini ristretti sui conti pubblici, e il rischio che l'intero 2014 si chiuda con il segno meno (ma Renzi conta su una «crescita migliore» nella seconda metà dell'anno), l'attenzione del governo è concentrata prima di tutto sulla revisione della spesa. Da cui si dovranno ottenere da un lato le coperture 'strutturali per rendere permanente il bonus degli 80 euro (servono circa 10 miliardi), dall'altro risorse che potranno essere utili a garantire il rispetto del 3% anche il prossimo anno. 16 miliardi è l'obiettivo indicato dal premier e che sarà dettagliato con la legge di bilancio per il 2015. Per metterla a punto il governo si prenderà tutto il tempo a disposizione (il termine per presentarla è il 10 ottobre), anche perchè, viene spiegano, non sono due settimane in meno a fare la differenza. Per le misure di spending review il governo avrà a disposizione i dossier del commissario Carlo Cottarelli (c'è già il piano sulle partecipate locali, con risparmi stimati 2/3 miliardi riducendole da 8mila a mille in 3 anni). Di certo, al momento, c'è solo che si agirà col «bisturi», cercando di evitare i tagli lineari. Altro capitolo che potrebbe essere inserito nella legge di stabilità quello della flessibilità in uscita, che permetterebbe di dare da un lato una risposta strutturale a situazioni come quelle degli esodati o dei disoccupati ultracinquantenni e dall'altro di liberare posti permettendo l'assunzione di giovani.



Il premier Matteo Renzi al raduno degli scout

Sul fronte del debito, invece, con le privatizzazioni che stentano a decollare, una mano potrebbe arrivare dalla valorizzazione degli immobili pubblici. Al Tesoro ci stanno lavorando attraverso Invimit Sgr: si parte da Inail (che ha sottoscritto nei giorni scorsi con una prima tranche da 440 milioni di euro il Fondo di fondi «i3 Core») ma ci sono progetti anche su Inps e scuole. Certo, si ragiona, l'operazione non è semplice perchè il patrimonio pubblico «non è così appetibile» vista la complessità della gestione e la necessità di «risorse per manutenzione e valorizzazione». Ma è un primo passo, intanto in una ottica di «razionalizzazione», e quindi di risparmi di spesa. E in un secondo momento anche di abbattimento del debito.

Renzi ieri ha parlato ai 30.000 scout che hanno partecipato alla Route nazionale a San Rossore ricorrendo all'analogia con la «route», la strada. «L'Italia è in route, e come in ogni route - dice Renzi - c'è sempre quello che dice: hai sbagliato. O che chiede: quanto manca?». E nonostante la moglie Agnese, come lui ex scout, riconosca al premier che di quella esperienza giovanile a Renzi sono rimaste «la tenacia e la capacità di raggiungere gli obiettivi», lui pensa, a suo modo, al futuro: «Per me è già iniziato il conto alla rovescia per essere rottamato. Sbaglia chi vi chiama bamboccioni».